

**Nonostante le resi stenze  
della vecchia palude romana**

# Quote latte, dopo 25 anni si avvicina il traguardo

**SIMONE BOIOCCHI**

ROMA - Dopo 25 anni di battaglie e di scontri, la vicenda delle quote latte sembra finalmente essere giunta al capolinea. Il condizionale è d'obbligo perché l'atteggiamento ostruzionistico della minoranza e di qualche alleato forse male informato sta trasformando quella che doveva essere la "semplice" conversione del decreto del ministro **Luca Zaia** in uno scontro politico. Ma quanto meno il traguardo è in vista.

Un risultato importantissimo che non può passare in secondo piano anche perché sul tavolo c'è il futuro del nostro settore primario. Uno dei fiori all'occhiello del sistema Paese che grazie all'ottimo risultato raggiunto dal ministro delle politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Luca Zaia durante l'Health Check sulla Pac, torna a giocare quel ruolo di primo piano che gli spetta.

In pratica si tratta di sanare (anche se con 25 anni di ritardo) quel gap che vede il nostro Paese in costante rincorsa rispetto agli altri Stati membri. Non è, infatti, una novità che la quota di produzione interna assegnata alle nostre stalle sia sufficiente a coprire poco più del 50% del fabbisogno interno obbligandoci di fatto ad acquistare latte dall'estero. Da quei Paesi, cioè, che hanno ottenuto una quota di produzione di gran lunga superiore al reale consumo del Paese e che oggi, per non perdere quote di mer-

cato e per lasciare in catene le nostre stalle tornano alla carica chiedendo a Bruxelles di rivedere le decisioni prese.

Eppure, nonostante la palese disparità di trattamento del nostro sistema agricolo rispetto a quello degli altri Stati membri sia ormai chiara agli occhi di tutti, alcuni continuano a sottolineare che si tratta di un decreto per pochi intimi che va a premiare chi ha agito nell'illegalità. Sempre che di illegalità si possa parlare visto che i tribunali ordinari hanno bloccato il pagamento delle multe Ue.

Quanto alle accuse di essere davanti a un decreto per pochi, sono i numeri a smentire ogni ingiustificato addebito. Il decreto interessa, infatti, 17.214 aziende su un totale di 40 mila. Delle oltre 17.214, 8404 hanno multe da pagare e, di queste, 4264 hanno le vacche in stalla; 4718 sono aziende titolari di quota "B" e 4092 sono invece le aziende titolari di contratto di affitto di quote. Il decreto, insomma, assegna quote a molte categorie: a tutti coloro che non sono titolari di quote oggi ma che l'hanno affittata per produrre latte, a tutte quelle aziende che sono titolari di quota "B" e agli splafonatori.

Ma a chiarire ancora di più l'importanza del documento in discussione alla Camera (ieri si è chiusa la discussione sul complesso degli emendamenti e l'esame del provvedimento è rinviato a martedì), sono le 4264 aziende in produzione con una multa da pagare che, da sole, producono il 25% del

latte nazionale, ovvero il 25% dei 10 milioni e 800 mila tonnellate prodotte ogni anno.

«Grazie al decreto del ministro Zaia - ha detto **Sebastiano Fogliato**, capogruppo della Lega Nord in commissione Agricoltura alla Camera - abbiamo raggiunto un risultato straordinario. L'assegnazione di quelle quote che permetterà al nostro Paese di mettere la parola fine a una battaglia che si trascina da oltre 25 anni».

A rallentare i lavori e, di conseguenza, la discussione in Aula, alcune pregiudiziali legate alla copertura dei tre temi principali che hanno portato in piazza, seppur in maniera strumentale, Confagricoltura Lombardia. Nodo che è stato però sciolto a metà pomeriggio con il via libera della commissione Bilancio. «Sono confermati - ha spiegato **Fabio Rainieri**, segretario della commissione Agricoltura ai cronisti che nel transatlantico di Montecitorio attendevano novità - i 110 milioni per il fondo di solidarietà, i 103 per la Scau e i 45 per il fondo di rotazione», da destinare agli allevatori che hanno prodotto rispettando le quote. Pur facendo passi indietro rispetto a mercoledì sera - riportando il fondo di rotazione da 100 a 45 milioni - la commissione Bilancio ha dato il via libera e ha assicurato che il fondo «non sarà inferiore ai 45 milioni - ha aggiunto Rainieri -. Questo vuol dire che non è detto che non sia superiore».

Secondo i rumors di Mon-

